

Nel 2019 lo **zucchero** sarà **meno amaro** per i produttori?

34



da Cgbi in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Toscana e Puglia, ai quali si aggiungono altri 160 impianti in service che ricevono assistenza tecnica continuativa dalla società affiliata Bietifin. Abbiamo così cercato di percorrere i tempi in linea con i cambiamenti avvenuti in ambito bieticolo-saccarifero. Ora puntiamo a sostenere le aziende associate attraverso l'istituzione di filiere agroindustriali nei diversi comparti. Cgbi è in grado di interpretare al meglio le due associazioni storiche e di guardare al futuro con una visione strategica comune».

Il vostro gruppo bieticolo-saccarifero, che ha sede a Bologna, quante aziende associa? Ci sono altre società che fanno capo a voi?

«Cgbi rappresenta circa 5.200 aziende dell'area Centro Nord. Ma ci sono società collegate che fanno capo al gruppo, impegnate nei vari rami d'attività: Anb Holding, Anb Coop, Bietifin Srl, Eurocover, Coprozuccheri, Apros, Coop Aib e Terrae Spa».

Pur essendo l'Italia il terzo paese in Europa per consumo di zucchero, nel volgere di una decina di anni siamo passati da 19 zuccherifici a tre: gli stabilimenti di trasformazione di Minerbio (BO) e di Pontelongo (PD) gestiti dalla cooperativa Coprob e quello di San Quirico che però quest'anno ha sospeso l'attività.

Per dare una risposta alle varie problematiche del settore, nel giugno del 2012 è nata la Confederazione generale dei bieticoltori italiani: la Cgbi, grazie alla sinergia fra le due principali, e storiche, associazioni del settore: l'Anb (Associazione Nazionale Bieticoltori) presieduta da Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi e il Cnb (Consorzio Nazionale Bieticoltori) presieduto da Gabriele Lanfredi.

A presiedere la Confederazione dei bieticoltori è stato chiamato Giangiacomo Bonaldi.

Presidente, quali sono state le motivazioni che hanno spinto le due Associazioni a costituire la Cgbi? Quali obiettivi vi siete posti?

«Dalla riforma dell'OCM zucchero alla fine del 2005, l'intento è sempre stato quello di integrare l'attività di tutela degli interessi dei bieticoltori, anche nei confronti dell'industria saccarifera, con progetti all'avanguardia incentrati sia sulla produzione di biogas/biometano, in modo da valorizzare le polpe di bietola surpressate, sia sull'approvvigionamento di biomassa per centrali elettriche oltre all'erogazione di servizi di intermediazione per le colture proteoleaginose. Sono in tutto 18 gli impianti biogas costruiti finora

Quali sono le principali attività nelle quali operate? Che giro di affari realizzate?

«La vision della nostra Confederazione è incrementare il reddito degli agricoltori migliorando anche la sostenibilità ambientale delle produzioni. Puntiamo a istituire filiere agroindustriali - del biometano, delle proteoleaginose e delle biomasse - che possano garantire agli associati nuove e più interessanti opportunità commerciali ossia minor costi logistici e una forza maggiore nelle trattative con il cliente finale. Il giro d'affari annuo delle società collegate al gruppo, e impegnate nei principali rami d'attività, è di circa 80 milioni di euro».

Il biometano è la novità?

«I benefici della nuova bioenergia sono tali che non lasciano dubbi: 1) l'indice di rinnovabilità del biometano è più alto rispetto all'elettrico; 2) consente agli agricoltori di diversificare il proprio reddito; 3) accelera il processo di decarbonizzazione dell'economia italiana e vengono così rispettati gli impegni presi con l'Accordo di Parigi;

4) l'autotrazione a biometano rende più sostenibile la produzione aziendale, che a sua volta verrà poi maggiormente apprezzata dal mercato. L'impegno di CGBI è ora rivolto alla creazione di una filiera bioenergetica per il trasporto sostenibile attraverso l'implementazione di una piattaforma di scambio tra la produzione agricola di biometano avanzato e la logistica dei trasporti, denominata "Agri.Bio.Mobility", che proprio dall'agricoltura - sottoprodotto



agricoli, polpe di barbabietola, vinacce, sansa, pollina -, trae la sua principale materia prima. Il progetto si sta concretizzando attraverso sinergie strategiche in grado di garantire soluzioni e tecnologie all'avanguardia».

Invece per le biomasse e per le proteoleaginose?

«La filiera delle biomasse si è ormai strutturata sul territorio e prevede parte dell'approvvigionamento della centrale agro-energetica di Finale Emilia (Modena). Ma in futuro potrà essere ampliata anche a nuove centrali. Per le colture proteoleaginose, GCBI offre valide alternative commerciali che assicurano risultati netti molto più vantaggiosi, grazie ad una filiera più snella ed efficiente che prevede il ritiro del prodotto direttamente in campo».

Recentemente avete annunciato che volete contribuire al mantenimento della filiera sui due zuccherifici di Minerbio e Pontelongo incentivando le prossime semine di barbabietola. Come intendete sostenere il prezzo delle polpe e dove reperirete le risorse necessarie?

«Abbiamo stabilito un aumento del prezzo di liquidazione delle polpe corrispondente a 1 euro/t per la campagna 2018, al fine di rendere più competitiva e redditizia la coltivazione della bietola. È uno sforzo importante che vuole contribuire al mantenimento della filiera sui due zuccherifici Coprob, incentivando così anche le prossime semine. Siamo certi delle prospettive di miglioramento per l'intero comparto, alla luce del nuovo e incoraggiante trend del prezzo dello zucchero e delle innovazioni tecnologiche nel settore sementiero. L'impegno finanziario di CGBI è frutto dei positivi risultati gestionali degli impianti a biogas facenti capo al gruppo, che sfruttano al meglio il sottoprodotto della barbabietola da zucchero per generare energia pulita».

La Politica ha modificato negli anni la sua strategia e nell'ultimo periodo ha intensificato l'attività a sostegno della filiera.

«La decisione sciagurata di abbandonare il settore alla fine del 2005, dando la possibilità di accedere ai contributi previsti per le dismissioni, ha determinato un fortissimo ridimensionamento del comparto. Oggi, invece, la Politica ritiene strategica la difesa del



comparto bieticolo-saccarifero italiano, mettendo in campo strategie e risorse regionali e nazionali, con l'obiettivo di sostenere questo delicato periodo di transizione. Passi in avanti decisivi sono stati l'aumento dell'aiuto accoppiato che è passato da 470 a 650-700 euro per ettaro e l'istituzione, a Bruxelles, del "gruppo di alto livello" sullo zucchero, costituito dai più autorevoli rappresentanti dei Ministeri agricoli dei vari stati membri, nuova realtà fortemente voluta dal ministro Centinaio. In più, una maggiore coesione delle associazioni agricole a supporto della filiera ha portato al buon risultato».

La produzione della barbabietola da zucchero si concentra in due regioni, Veneto ed Emilia-Romagna, quale invito rivolge ai bieticoltori e agli agricoltori per le prossime semine?

«Il progetto agro-energetico di Cgbi ha raggiunto gli obiettivi prefissati, cioè garantire una redditività maggiore alle aziende bieticole, pertanto invitiamo gli agricoltori a sottoscrivere i contratti per le semine 2019 - i segnali che ci stanno arrivando sono molto positivi - e a confidare nel nuovo quadro generale, che lo reputerei promettente».

E.C.

35

